

**CARPI, RECALCATI ELOGIA IL FALLIMENTO**

A CARPI SI PARTE CON MARIO VEGETTI SU PLATONE, QUINDI MARCELLO MUSTO SUL 'CAPITALE' DI MARX E RECALCATI CON L' 'ELOGIO DEL FALLIMENTO'

**SASSUOLO TRA ARISTOTELE E MACHIAVELLI**

SASSUOLO DARÀ IL VIA AL FESTIVAL ALLE 10 CON LA LEZIONE DI ENRICO BERTI SU ARISTOTELE, POI ALLE 11.30 ANTONIO DE SIMONE SU MACHIAVELLI

# Gli scorci più suggestivi del Bel Paese e le storie di chi fugge dalle guerre

*Fondazione Fotografia, le mostre legate alla kermesse: una è dedicata a Robert Rive*

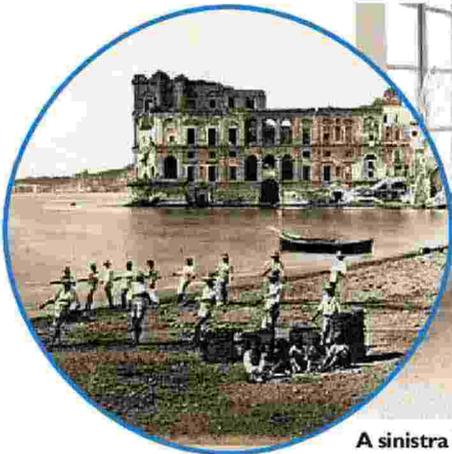
di **VINCENZO MALARA**

**IL MARE** infinito trasformato in tomba d'acqua, una tendopoli spettrale apparentemente disabitata, un recinto di filo spinato che richiama una prigione, il sorriso di un bambino scampato alla morte e lo sguardo disorientato di uomini logorati dalla fatica. E' un viaggio intenso e scioccante quello proposto da *'Lying in Between. Hellas 2016'* in scena al Foro Boario di Modena fino all'8 gennaio 2017 e lanciata in contemporanea al *Festival Filosofia*, una carrellata di immagini che ripercorrono la missione di sette fotografi inviati a maggio e giugno in Grecia dalla Fondazione Fotografia. Importante e unica nel suo genere anche l'altra mostra in programma dedicata a Robert Rive *'Photographies d'Italie'*, la prima monografica dedicata al fotografo di origini prussiane che ha immortalato le città più famose e gli scorci più suggestivi del Bel Paese nella seconda metà dell'Ottocento.

Declina tra volti e suggestioni inquiete il 'giacere nel mezzo' che dà il titolo agli scatti ambientati nel Paese ellenico, culla della civil-

tà occidentale diventata crocevia per milioni di esistenze in fuga dagli scenari di guerra. Per la Fondazione guidata da Filippo Maggia, nonché curatore di *'Lying in Between'*, è una sfida vinta e il suo primo reportage sul campo riesce nell'intento, attraverso il linguaggio delle immagini, di arricchire il dibattito sul destino dei profughi. Per i sette fotografi coinvolti (Antonio Biasiucci, Antonio Fortugno, Angelo Iannone, Filippo Luini, Francesco Mammarella, Simone Mizzotti e Francesco Radino) l'esperienza si è rivelata difficile ed emotivamente forte: è stato lo stesso Maggia a ricordare «le condizioni al limite in cui hanno lavorato, gli unici a visitare i campi ufficiali autorizzati dal governo greco». E gli scatti sono un pugno nello stomaco ma anche una riflessione lucida sul sentirsi 'nel mezzo', un limbo che per uomini, donne e bambini in fuga, vuol dire approdare in Europa ma restare col cuore in Medio Oriente, salvarsi dal mare ma rifugiarsi su un'isola che non sarà mai una casa, insieme ma isolati nella propria identità ferita. A completare l'allestimento è una video installazione a tre canali, realizzata da F-

ondazione Fotografia stessa. «Con questa mostra - ha spiegato il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Paolo Cavicchioli, durante l'anteprima per la stampa - vogliamo stimolare il dibattito sull'immigrazione e il perché l'Europa sia diventata una meta così ambita da milioni di persone». Ha plaudito alla grande sensibilità contenuta nelle immagini esposte l'assessore Andrea Bosi, mentre è toccato a Filippo Maggia ripercorrere le emozioni e la fatica che hanno guidato il lavoro dei reporter. Affonda le radici in una figura ancora per molti tratti misteriosa, invece, l'altra mostra dedicata a Robert Rive, illustrata ai giornalisti dalla curatrice Chiara Dall'Olio. Le opere ospitate al Foro Boario provengono da diversi album originali realizzati dal fotografo nel suo atelier di Napoli tra il 1850 e il 1895 conservati oggi negli archivi storici della Fondazione. Sono ancora frammentarie le notizie sulla vita di Rive (solo negli ultimi anni si è scoperto che nacque in territorio prussiano), ma non ha segreti il suo stile: fu il primo ad usare l'ottica quadrangolare e sono inconfondibili le sue vedute, che ritraggono le località turistiche più visitate dell'intera penisola.



A sinistra la spiaggia di Posillipo immortalata da Robert Rive. Sopra i profughi nella foto di Filippo Luini



## L'ADDIO

### Il commiato di Maggia

Ieri il direttore della Fondazione Fotografia, Maggia, ha fatto un discorso che sa tanto di commiato. «Sono stati anni stupendi e sono orgoglioso dei giovani che lavorano qui». Con l'arrivo del Polo dell'Immagine, infatti, passerà la mano.

